

Anno di CRISTO MCCCXXXII. Indizione XV.
di GIOVANNI XXII. Papa 17.
Imperio vacante .

BENCHE' i Marchesi d'Este *Rinaldo, Obizzo, e Niccolò*, Signori di Ferrara, si fossero molto prima d'ora concordati con *Papa Giovanni*, pure solamente in quest' Anno fu dato compimento ad essa concordia. Nel Mese di Giugno vennero le Bolle del Vicariato di Ferrara, loro concesso da esso Pontefice (a), con obbligo nondimeno di rimettere in mano del Cardinale Legato la Terra o sia la Città d'Argenta. Diede esecuzione esso Legato alle Lettere Papali, riebbe Argenta, e nel Febbraio seguente fu levato l'Interdetto dalla Città di Ferrara (b). Che frutto ricavassero da questo accordo i Marchesi, lo vedremo all' Anno seguente; intanto abbiamo, che essi si spogliarono della suddetta Argenta; il Legato promise loro gran cose, e nulla poi attenne. Parlano gli Annali Bolognesi delle feste e falò fatti in Bologna, perchè nello stesso Mese di Febbraio vennero Lettere Pontificie, che assicuravano quel molto credulo popolo, come era risolta la venuta del Pontefice in Italia, e fissata la sua residenza in quella Città (c): tutte cabbale del *Cardinale Beltrando* dal Poggio, il quale creato Conte della Romagna, e Marchese della Marca d'Ancona, ad altro non attendeva, che a stabilir bene in suo pro' que' Principati, anzi ad accrescerli, e macchinava tutto di la rovina de' Marchesi Estensi, e de' stessi Fiorentini, e di chiunque si mostrava contrario a *Giovanni Re* di Boemia seco collegato. Tenne poscia nel dì 18. di Marzo un general Parlamento in Faenza, (d) e nel dì 26. andò a prendere il possesso di Forlì; sicchè in Romagna non vi restò Città, o Signore, che non fosse ubbidiente a' suoi cenni. Ma perciocchè in Bologna i saggi si vedevano alla vigilia di perdere affatto l'antica Libertà, e di divenire schiavi perpetui del Legato, tra pel giogo imposto loro col fortissimo Castello quivi fabbricato, e per la Lega contratta da lui col Re di Boemia, probabilmente loro scappò detta qualche parola non ben misurata, per cui insospettitosi il Cardinale finse di voler parlare con *Taddeo de' Pepoli*, *Bornio de' Samaritani*, *Andalò de' Griffoni*, e *Brandalifio de' Gozzadini*, Cittadini potenti di quella Città, e li trattenne prigioni. Se non li rilasciava presto, già il popolo avea cominciato a tumultuare, ed era

(a) *Matth. de Griffon.*

Chronic.

Bononiense

Tom. XVIII.

Rer. Italic.

(b) *Chronic.*

Estense

Tom. XV.

Rer. Italic.

(c) *Giovanni*

Villani l. 10.

cap. 199.

(d) *Chronic.*

Casen.

Tom. XIV.

Rer. Italic.

immi-